



La polemica

Rai: 2 bidoni in tre giorni

di Giorgio Carbone e Alessio Guzzano

Nel corso di tre giorni (a cinquanta ore l'una dall'altra) la RAI ci ha ammannito due trasmissioni presentate con grande prosopopea, in realtà vere e proprie trappole per gli spettatori ingenui.

● **I DAVID.** Il cinema italiano ha bisogno di crescere. Il cinema italiano ha bisogno di aiuto. Se ne parla sempre, il tormentone è diventato quasi banale. Nell'ultima stagione, è vero le buone produzioni nostrane non sono mancate (i film di Barzini, Lucchetti, Rubini, Salvatores). Ma spettacoli malriusciti come l'assegnazione dei David di Donatello, trasmessa domenica da Raiuno, fanno invece solo il gioco del nemico. Il giochetto malriuscito (già visto ai Telegatti) di voler ad ogni costo scimmiettare gli Oscar americani ha messo di fronte i, pur sempre pochi, film nostrani dell'ultimo anno a un'autentica valanga di premi col risultato di vedere sempre gli stessi titoli nelle cinque dei premiabili e trasformando l'occasione per seri riconoscimenti in una sagra paesana dove nessuno va scontentato e ognuno sa già di portare a casa un cotillon. La finta serata hollywoodiana, compressa in tempi piuttosto stretti, non ha rinunciato a balletti o a canzonette (non sia mai detto!), preferendo tagliare i discorsi Philippe Noiret, Jean-Paul Rappenu e persino le due parole di rito da parte dei vincitori. Per un attimo, quando il premio come migliore interprete è toccato a Moretti e la sala s'era già semisvuotata causa la noia, la speranza che almeno da lui, palesemente a disagio, uscisse uno sfottò è stata fortissima. L'hanno fatto parlare 5 secondi. Ma forse proprio quella è stata la sua migliore interpretazione (A.G.).

● **PALCOSCENICO 91.** Che bello, che bello, ritorna la prosa in TV, si son detti parecchi spettatori nostalgici del tempo perduto (quando le commedie del venerdì erano il più ghiotto appuntamento televisivo). Ma «Il temporale» di Strindberg (proposto lunedì scorso) e «La zia di Carlo» (in onda lunedì prossimo) «non riportano la prosa» si limitano a riciclare quella vecchia. Sono registrazioni di trasmissioni di 8, 9 anni fa e nemmeno brillanti, per giunta («Il temporale» era uno spettacolo firmato Strehler splendido sul palcoscenico ma risibile nello scatolotto, perché malamente adattato al linguaggio televisivo). Cari spettatori, nella pubblicità di «Palcoscenico 91» vi promettevano l'estate d'arte, ma se volete l'arte dovete aspettare la fine dell'estate (cioè il 23 settembre con la rappresentazione del kolossal di Ronconi «Gli ultimi giorni dell'umanità» quella sì una novità, finora riservata ai felici pochi dello stabile di Torino (G.C.)